

L'intervista

Boldrini: leggi in 30 giorni e tetto agli stipendi

di ENRICO MARRO

A PAGINA 11

L'intervista

La presidente di Montecitorio: a settembre il nuovo regolamento in Aula. Sulle retribuzioni si discute ma poi si deciderà comunque, non si può aspettare

«Camera, leggi urgenti in 30 giorni e un tetto per tutti gli stipendi»

Boldrini: entro la pausa estiva stabiliremo le soglie massime

ROMA — Un tetto sulle retribuzioni, come quello già in vigore da maggio per tutti i dipendenti pubblici, verrà applicato anche ai 1.300 dipendenti della Camera e agli 800 del Senato, ma in maniera articolata rispetto ai 240 mila euro lordi decisi dal governo. Chi sta sopra — e oggi al vertice dell'amministrazione delle camere si arrivano a prendere quasi 500 mila euro lordi — sarà soggetto a «un sistema a scalare». Niente tagli secchi, ma una riforma graduale. Auspicabilmente con l'accordo dei 25 sindacati presenti tra Montecitorio e Palazzo Madama. Ma se questo non ci sarà, la decisione verrà portata ugualmente all'Ufficio di presidenza «prima della pausa estiva».

E sempre prima delle ferie, dice la presidente della Camera Laura Boldrini, dovrebbe concludersi un lavoro ancora più importante: la definizione in Giunta della proposta del nuovo regolamento della Camera, che è previsto arrivi all'esame dell'Aula a settembre. Una svolta: basti pensare che i disegni di legge che il governo qualificherà come urgenti potranno essere approvati dalla Camera entro 30 giorni. Si cercherà così di limitare l'abuso dei decreti legge e dei voti di fiducia.

Presidente, partiamo dal bilancio della Camera approvato la scorsa settimana: 138 milioni di risparmi in due anni (2013-14), un taglio della spesa di circa il 5% l'anno. Soddisfatta?

«Abbiamo restituito allo Stato 50 milioni l'anno, non accadeva dal 1960, tagliato consulenze, collaborazioni e indennità varie. Altri risparmi saranno realizzati con la riforma del personale»

Il Parlamento non è obbligato a conformarsi alla legge che ha fissato il tetto di 240 mila euro sulle retribuzioni. Vi adeguerete o alla fine vinceranno le

resistenze?

«Credo che tutti, anche nelle istituzioni, si rendano conto che è necessario adottare misure di sobrietà. Da mesi stiamo lavorando su una riforma che si muove lungo due linee direttrici. La prima riguarda il personale: insieme con il Senato vogliamo arrivare al ruolo unico dei dipendenti e ad una riforma complessiva delle retribuzioni. La seconda direttrice riguarda la Camera e il suo regolamento, sulla cui riforma in Giunta ci siamo impegnati dal primo giorno e che costituisce un pilastro delle stesse riforme istituzionali».

Partiamo dai 240 mila euro.

«Premessa: nessuno vuole fare interventi punitivi. Siamo consapevoli che qui c'è un personale molto qualificato, che lavora senza guardare l'orologio, e che opera in modo imparziale al servizio delle istituzioni. Nostro obiettivo è una riforma che riorganizzi e valorizzi il lavoro dei dipendenti: non solo ruolo unico, ma messa in comune dei servizi dei due rami del Parlamento e delle loro strutture».

Ne risulteranno esuberanti.

«No. In dieci anni siamo scesi di 600 dipendenti solo alla Camera, da 1933 nel 2003 a circa 1.300. Il turnover è bloccato. Si eviteranno invece possibili duplicazioni e sovrapposizioni».

Ci sarà il tetto di 240 mila euro?

«Se ne sta discutendo in maniera concreta. L'opinione pubblica si aspetta maggiore sobrietà da parte delle istituzioni. E l'ultima cosa che vorrò fare è deludere questa aspettativa. Non a caso come primo gesto che ho fatto da presidente della Camera mi sono tagliata lo stipendio del 30%».

Quanto prende?

«Dodicimila, di cui duemila vanno al

collaboratore. Più o meno quanto un deputato. La sobrietà fa bene all'istituzione. In questo quadro è necessario anche rivedere la scala salariale dei dipendenti. Non ci sarà dunque solo un tetto, quello più alto. Ma bisognerà mettere più tetti per garantire un rapporto ragionevole tra gli stipendi delle diverse qualifiche professionali. Per chi sta oltre il tetto si sta studiando un sistema a scalare».

Quando scatterà?

«I comitati per gli affari del personale di Camera e Senato, con a capo le vicepresidenti Sereni e Fedeli, che ringrazio per il loro impegno, svolgeranno gli incontri coi sindacati e poi porteranno la proposta nei rispettivi uffici di presidenza, possibilmente prima della pausa dei lavori ad agosto».

Deciderete anche senza accordo coi sindacati?

«Noi miriamo al più ampio consenso. Io vedo qui alla Camera alcuni sindacati più dialoganti, altri più chiusi. Mi auguro che si facciano parte attiva, come lo è il vertice dell'amministrazione. In ogni caso, insieme con il Senato, siamo perché la discussione ci sia, ma poi venga presa una decisione. Non si può aspettare ancora».

Il Movimento 5 Stelle dice che la proposta della maggioranza aggira il tetto, perché lascia fuori oneri previdenziali e indennità varie: i 240 mila euro verrebbero superati di diverse decine di migliaia di euro.

«Non c'è un'ipotesi precostituita della mag-

gioranza. La discussione è in corso ed è aperta a diverse soluzioni».

Veniamo alla riforma del regolamento della Camera. Cosa cambierà?

«Molto. Quando sono arrivata, con gli occhi di una persona inesperta mi sono sorpresa di quante lungaggini ci fossero. Ogni volta che chiedevo spiegazioni, mi rispondevano: "Lo dice il regolamento". E allora cambiamolo questo regolamento, ho detto. Ora la riforma è quasi pronta. I relatori hanno fatto un enorme lavoro del quale li ringrazio. Auspico che il loro sforzo sia premiato con l'approdo

del testo in Aula a settembre. Sarà una piccola rivoluzione».

Perché?

«Faccio qualche esempio: sui disegni di legge che il governo definirà urgenti, non più di un certo numero ogni tre mesi, la Camera si pronuncerà tassativamente entro 30 giorni: 25 giorni per l'esame in commissione, più 5 per l'Aula. Le proposte di iniziativa popolare dovranno essere esaminate, non come ora che rimangono nei cassetti. Il lavoro sarà concentrato nelle commissioni mentre il lavoro in Aula sarà snellito. La procedura

di approvazione dei decreti legge sarà meno barocca, ma il governo non avrà più bisogno di ricorrere come ora a continui decreti e voti di fiducia. Basta con i testi di legge illeggibili: il comitato per la legislazione dovrà intervenire sempre per assicurare norme comprensibili».

I diritti delle opposizioni?

«Saranno garantiti con diverse misure. Ad esempio avranno, più di quanto non accada oggi, il diritto di far esaminare e votare un certo numero garantito di disegni di legge».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta con le norme illeggibili: il comitato per la legislazione dovrà intervenire sempre per assicurare testi comprensibili

Laura Boldrini

25

sigle sindacali sono presenti tra i 1.300 dipendenti della Camera e gli 800 del Senato. L'auspicio di Boldrini è arrivare all'approvazione di nuovi tetti retributivi prima dell'estate

In Parlamento

L'incarico

Laura Boldrini, marchigiana, 53 anni, è presidente della Camera dei deputati dall'aprile 2013. Alle ultime elezioni politiche era stata

candidata nelle circoscrizioni Sicilia 1 e 2 e Marche come capolista di Sel

La carriera

Dal '98 al 2012 ha ricoperto l'incarico di portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (*LaPresse*)

